

VERSO LE PRIMARIE



Matteo Renzi, sindaco di Firenze, durante la campagna elettorale per le primarie del centrosinistra

LE INTERVISTE AI CANDIDATI

«NON HO NOSTALGIA PER GLI ANNI 90. MA TRA IL RIGORE E LE RICETTE SOCIALISTE DOBBIAMO APRIRE UNA TERZA VIA»

Matteo Renzi

«Costruiamo un'altra sinistra»

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

«Si è costituito un comitato Renzi in ogni provincia italiana - prosegue - sono impegnate decine di migliaia di volontari, gli attivisti web sono 114 mila. Abbiamo impresso una scossa alla politica nazionale. E abbiamo dato al Pd un grande patrimonio da spendere per il governo del Paese. Qualcuno sosteneva che le primarie non sarebbero servite a nulla, anzi che ci avrebbero fatto male, che avrebbero provocato solo divisioni: vorrei sentirli adesso. Le primarie sono l'ossigeno del Pd, sono connaturate alla nostra idea di partito e di democrazia».

Il sindaco di Firenze ha 37 anni. Il primo impegno nei comitati per Prodi, la prima tessera quella del Popolari. Alla nascita della Margherita è diventato segretario provinciale di Firenze. Tre anni dopo presidente della Provincia. L'affondo vincente nel popolo della sinistra avvenne alle primarie per il sindaco, nel 2009. Furono poste allora le basi per la sfida di oggi. E la parola «rottamazione» cominciò a circolare. Nonostante la violenza del contenuto. «No, non ci sto - replica immediatamente Renzi. - Non è vero che rottamazione è una parola violenta. E mi ribello con tutte le forze a ciò che ha scritto Michele Proserpio su *L'Unità*: che la rottamazione abbia addirittura assonanze fascistoidi. Non scherziamo: il fascismo è il male assoluto, è la privazione della libertà. Io invece ho posto un

tema reale e largamente sentito, cioè il rinnovamento delle classi dirigenti. Se non avessi usato la metafora della rottamazione neppure mi avrebbero ascoltato. Quella parola non è nulla più che un tributo pagato alle regole della comunicazione moderna».

Le parole però pesano. Producono linguaggio, cultura. Non le pare che la formula della rottamazione abbia prodotto disprezzo e delegittimazione personale, oltre che una certa subalternità alla logica del «tutti sono uguali»? Nello scontro peraltro pure lei ha tenuto i toni alti: a suo tempo disse che senza primarie il Pd sarebbe diventato un partito «totalitario»...

«Il confronto autentico comporta qualche durezza. Ma rivendico di essere stato sempre rispettoso delle persone. Ho fatto la mia battaglia, ho sostenuto ciò in cui credo a viso aperto e alla luce del sole, mai ho offeso qualcuno. Questa è la mia cultura. E ad essa fa fede la mia trasparenza: sto nel Pd, mi batto dentro il Pd, qualunque sia l'esito delle primarie sosterrò il vincitore e mi impegnerò per il governo di centrosinistra. C'era chi diceva che il mio obiettivo era andare nel centrodestra, o formare un mio partito. Tutte balle che sono state smentite dai fatti. Quei discorsi sulla delegittimazione e sulla subalternità avrebbero potuto avere un senso se avessi partecipato alle primarie con intenti strumentali, con secondi fini. Invece sono un democratico e resto in questa comunità».

Parliamo allora del governo futuro. Del cambiamento politico che il centrosinistra si propone di realizzare. È possibile uscire dalla spirale austerità-recessione? È stato giusto approvare la norma costituzionale sul pareggio di bilancio?

«Il mondo ce lo chiedeva. Ed è stato giusto farlo. Il solo dire che quella norma, forse, potrebbe essere rimessa in discussione provocherebbe all'Italia un danno incalcolabile. Per questo spero che non se discuta più. Si discuta invece in Europa e nel nostro Paese su come rimettere in moto la crescita. Abbiamo bisogno di rifor-



Sostenitori del Sindaco di Firenze alla stazione ferroviaria Leopolda FOTO LAPRESSE

me serie. Che non deroghino al rigore, ma che siano finalmente capaci di produrre innovazione, sviluppo, lavoro. Riforme, rigore, crescita: dobbiamo mettere insieme queste cose. Lo stesso Hollande è stato costretto a una manovra finanziaria pesante, compiendo dei passi indietro rispetto alle promesse elettorali. Il nostro orizzonte è una Terza Via tra la spirale austerità-recessione e la vecchia ricetta keynesiana».

Ha nostalgia della Terza Via anni Novanta?

«La parola nostalgia non appartiene al mio vocabolario. Penso però che Blair, Clinton e con loro Schroeder, Prodi, Jospin, D'Alema diedero allora un nuovo indirizzo alla sinistra mondiale. La storia non si ripete, anche perché in quel tentativo ci furono cose buone ed errori. Ma penso che dovremmo provare una nuo-

...

Sostengo le proposte di Ichino Bersani risponda a Camusso che ha invitato il senatore ad andare in un altro partito

va Terza Via».

Un governo a guida Pd avrà nei socialisti francesi e nei socialdemocratici tedeschi i suoi principali alleati in Europa?

«Il campo di forze è quello. Ma non credo che la socialdemocrazia sia il modello di sinistra che guarda al futuro. Noi siamo democratici e penso che sia un punto a nostro favore».

In questi giorni ha detto che, se fosse premier, non farebbe la Tav tra Torino e Lione. Ha cambiato idea?

«No. Ho sempre detto che, se dovessimo prendere oggi la decisione ex novo, sarei contrario a destinare somme così importanti ad una simile opera. La Tav non sarebbe una priorità. Ma la decisione è stata presa e ratificata in sede europea, quindi non mi pare economico tornare indietro. E, visto che è stato scritto che strizzerei l'occhio ai No Tav, ribadisco che quando ci sono le contestazioni violente in piazza io, pasolinianamente, sto dalla parte dei poliziotti e dei carabinieri che vengono aggrediti».

Si torna a parlare della violenza in piazza e degli errori della polizia di fronte alle nuove mobilitazioni degli studenti. Non coglie in questo protagonismo dei giovani una domanda importante a cui il centrosinistra deve rispondere?

«Dai giovani e dalla scuola vengono domande importanti. E anche segni di speranza. Il centrosinistra sta con chi vuole innovazione e con chi cerca di rompere le barriere che negano il futuro dei giovani. Ma bisogna anche dire con nettezza che ai cortei si va senza caschi e senza passamontagna. Nulla giustifica la violenza. Come nulla giustifica che il capo della polizia prenda uno stipendio sei volte superiore al capo della Fbi».

Mentre il centrosinistra è impegnato nelle primarie, in tanti lavorano per il Monti-bis. Non teme che tra i suoi sostenitori molti coltivino più l'obiettivo di ostacolare la corsa di Bersani che non quello di favorire l'ascesa di Renzi a Palazzo Chigi?

...
Tra i miei c'è chi vuole il Monti-bis ma anche tra i sostenitori del segretario, a cominciare da De Benedetti